

**SALUTO FINALE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE
(Torino, basilica di Maria Ausiliatrice, 24 maggio 2019)**

Nell'esortazione apostolica post-sinodale che Papa Francesco ha scritto per i giovani e per tutto il popolo di Dio, il Santo Padre parla di Maria e pone in risalto anzitutto il suo "sì" temerario, con cui ella aderisce alla chiamata di Dio. Maria risponde all'angelo Gabriele: «*Avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1,38).

Questo "avvenga per me" non è un'accettazione passiva, rassegnata, come a dire: "Vediamo che cosa succede", ma un'affermazione lucida e decisa, determinata. Maria ha saputo osare e fidarsi fino in fondo di Dio e della sua chiamata, ha scommesso su questa chiamata e se ne è resa responsabile. Ha rischiato la sua giovane vita, che aveva già deciso un suo progetto con Giuseppe, e l'ha cambiato radicalmente. Ella ci insegna a fidarci di Dio e ad accogliere il suo progetto su di noi senza troppe titubanze e paure del domani. Maria non ha avuto una strada facile, ha dovuto affrontare momenti dolorosi e difficili fin dall'inizio: il rifiuto di essere accolta a Betlemme, la fuga in Egitto, le parole di Simeone: «*Una spada ti trafiggerà l'anima*» (cfr. 2,35), cioè la croce di suo Figlio.

Ma Maria non ha mai ritirato il suo "sì" iniziale. Il suo desiderio di accettare e tentare l'impresa che le veniva richiesta è stato più forte delle incertezze, dei dubbi e delle difficoltà. Ella è la grande custode della speranza, da lei impariamo ad essere tenaci nel perseguire il cammino e tendere alla meta che Dio ci indica. Per questo Maria ci insegna a non perderci d'animo e a resistere ai dubbi e alle debolezze che pure ci portiamo nel cuore.

Questa speranza che va oltre ogni compromesso, Maria la esercita non solo verso Dio, ma anche verso il suo prossimo: non ha timore di affrontare un viaggio difficile e faticoso per andare dalla cugina Elisabetta, per farsi serva e aiutarla in un momento faticoso per lei, che attendeva un figlio in tarda età; porta alla cugina la gioia e la presenza di Gesù, che santifica Giovanni Battista, figlio nel seno della madre; loda e ringrazia con l'inno del *Magnificat* la potenza di Dio, che si è manifestata nella sua povera vita di fanciulla adolescente. Maria non si spaventa di fronte alla persecuzione di Erode; si fa carico della gioia di due giovani sposi, che rischiano di essere derisi durante il loro matrimonio, perché non hanno predisposto il vino sufficiente per gli invitati ed ella, attenta e vigile, li aiuta sfidando persino la volontà di Gesù, che era restio a compiere il miracolo, perché non era ancora giunta la sua ora; accetta di farsi madre dei suoi discepoli sotto la croce e di stare con loro per invocare nel Cenacolo la venuta dello Spirito Santo promesso.

Questa ragazza, afferma Papa Francesco, è la madre che veglia sui suoi figli, i quali camminano nella vita stanchi e scoraggiati, bisognosi di speranza e di forza. Sì, in lei e con lei la luce della fede e della speranza non si spegne nei nostri cuori e possiamo affrontare con serenità ogni avversità. La nostra Madre guarda le nostre famiglie e comunità, che lei ama e che la cercano facendo silenzio nel proprio cuore, nonostante il chiasso e il rumore assordante che ci circonda ogni giorno. Con lei nel cuore, la speranza di vincere ogni difficoltà si fa strada dentro di noi e ci dona la serena fiducia nel suo amore e nella sua tenerezza di madre misericordiosa.

A Te, Madonna Ausiliatrice, affido la diocesi e tutti gli abitanti della nostra terra. Aiutaci a ritrovare nelle comuni radici cristiane la forza spirituale della fede in Cristo e la morale dell'amore, per superare le contrapposizioni e le tensioni di questo nostro tempo e affrontare i suoi problemi complessi con animo aperto alla speranza, che è sempre possibile con la tua intercessione, per ricercare insieme le soluzioni più concrete e appropriate, che aprano le vie di una convivenza sociale pacifica e solidale. Amen.